

# CINQUANT'ANNI DI TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA

Massimo Rossetti,

Dipartimento di Culture del progetto, Università Iuav di Venezia, Italia

rossetti@iuav.it

La Tecnologia dell'Architettura compie cinquant'anni. È infatti col Decreto del Presidente della Repubblica n. 995 del 31 ottobre 1969 che viene introdotta, nella Tabella XXX, come disciplina universitaria, ed è del dicembre successivo la circolare esplicativa che indica come l'insegnamento si riferisca «alla morfologia e all'impiego dei materiali nell'Architettura per il raggiungimento di risultati figurativi anche in relazione ai nuovi procedimenti industrializzati», sancendo a tutti gli effetti una serie di nuovi paradigmi nel progetto di architettura, e con essi la necessità di ridefinire gli ordinamenti didattici.

Non si vuole in questa sede affrontare un dibattito su quali siano, a cinquant'anni dalla nascita, gli ambiti di riferimento – scientifici, storici, culturali – della Tecnologia dell'Architettura, o quale ne sia il ruolo nella formazione dell'architetto<sup>1</sup>. Un dibattito che, riproponendosi costantemente ai tavoli di discussione, nelle riunioni di area, ai convegni di settore, testimonia comunque la continua, ma soprattutto *consapevole* evoluzione della disciplina stessa, legata anche alle non rare occasioni di riorganizzazione dei corsi di studio<sup>2</sup>.

Si vuole invece ricordare un momento fondamentale nella crescita delle scuole di architettura italiane. Quando tre singoli, semplici termini – “*nuovi procedimenti industrializzati*” – già portavano *in nuce* il segnale (uno, tra i molti) di un fenomeno emergente nell'ambito della realizzazione dei manufatti edili, e che stava, giustamente, facendo il suo ingresso nei percorsi formativi: il passaggio da una disciplina fino ad allora solo e strettamente funzionale al completamento tecnico degli aspetti formali del progetto, a una in grado di cogliere la complessità dei rapporti che sorgevano nelle dinamiche proprie alla produzione dell'architettura.

I cambiamenti in atto tra gli anni sessanta e settanta – l'approccio *sistemico* al progetto, il superamento delle materie tecniche come mera fase applicativa delle soluzioni compositive, l'introduzione di nuovi prodotti e materiali, anche mutuati da altri settori industriali – contribuirono senza dubbio a dare forma alla nascente Tecnologia dell'Architettura, assegnandole una posizione inedita nel panorama delle discipline, svincolata sia dal formalismo del progetto, sia dalle rigidità delle scienze “dure”. È in tale scenario che si intuì come lo studio dei metodi di realizzazione dell'architettura non si limitasse più alla sola conoscenza stratificata e pressoché artigianale che aveva caratterizzato tutto il dopoguerra, che vedeva la fase “esecutiva” susseguente a quella “ideativa”, ma si fosse invece ampliato e modernizzato, facendo proprio un *modus operandi* che trovava piena identità nel *processo edilizio*<sup>3</sup>. Fino al riconoscimento del carattere di disciplina *progettuale*, come indicato nella declaratoria ministeriale del 2011, dove si parlava di “progettazione tecnologica”, confermando di fatto un ruolo già ampiamente accreditato dalla comunità scientifico-didattica.

Il 2019 è profondamente “altro” dal 1969, ma la Tecnologia dell'Architettura ancora rappresenta un punto di riferimento nel panorama scientifico e culturale delle scuole di architettura, e non solo. A riprova di quanto fossero valide le istanze che portarono a inserirla in quella Tabella XXX. E la stessa presenza di SITdA e Techne, quali voci autorevoli per sostenere, promuovere e divulgare le attività della Tecnologia, testimonia che le cinque decadi trascorse possono considerarsi come una piena maturità e, nello stesso tempo, un'ininterrotta, e ciclica, rinascita.

## FIFTY YEARS OF TECHNOLOGY OF ARCHITECTURE

Technology of Architecture turns fifty. It is in fact the Decree of the President of the Republic n. 995 of October 31<sup>st</sup>, 1969, that introduces, with the Table XXX, Technology of Architecture as a university discipline; and the explanatory circular of the following December states how the subject refers to «the morphology and use of materials in Architecture for the achievement of results also figurative in relation to the new industrialized processes», clarifying a series of new paradigms in the architectural project, and with these the need to rethink the educational systems.

This is not the right place to face a debate about what are, fifty years from its birth, the reference areas – scientific, historical, cultural – of Technology of Architecture, or what its role is in the education of the architect<sup>1</sup>. A debate that, constantly re-proposing itself at

the discussion tables, in the scientific area meetings, at the conferences, testifies the continuous, but above all *conscious* evolution of the discipline itself, linked also to the not rare occasions of reorganization of the study courses<sup>2</sup>. Instead, we want to remind a fundamental moment in the growth of Italian architecture schools. When three single, simple terms – “*new industrialized processes*” – were already carrying in a nutshell the signal (one, among many) of an emerging phenomenon in the construction sector, and that was rightly making its entrance into the training paths: the passage from a discipline that was until then only and strictly functional to the technical completion of the formal aspects of the project, to one able to grasp the complexity of the relationships that arose in the dynamics specific to the production of architecture.

The changes that were taking place between the sixties and the seventies – the *systemic* approach to the project, the overcoming of technical subjects as a simple application phase of the formal solutions, the introduction of new products and materials, also transferred from other industrial sectors – undoubtedly contributed to give shape to the emerging Technology of Architecture, assigning it a new position in the field of knowledges, independent both from the formalism of the project and from the rigidity of the “hard” sciences. It was in this scenario that was understood how the study of the methods for the making of architecture was no longer limited only to the layered and almost artisanal knowledge that characterized the entire post-war period, that saw the “construction” phase following the “ideational” one, but instead, it had expanded and modern-

## NOTE

<sup>1</sup> Per una disamina del ruolo attuale della Tecnologia dell'Architettura nel percorso formativo dell'architetto, si veda Perriccioli, M. and Ruggiero, R. (Eds.) (2018), *La didattica della Tecnologia dell'architettura nella formazione dell'architetto*, Clean Edizioni, Napoli.

<sup>2</sup> Si veda, tra gli altri, AA.VV. (1990), "IV Conferenza Nazionale dell'Area Tecnologica. Contenuti, prospettive disciplinari e nuovi ordinamenti universitari", *Atti del Convegno, Viterbo 19-20 aprile*, Editori del Grifo Montepulciano (SI).

<sup>3</sup> Si veda D'Alessandro, M. (1983), "La Tecnologia", in Ciucci, G. (Ed.), *Guida alla Facoltà di Architettura*, il Mulino, Bologna.

ized, resulting in a *modus operandi* that found full identity in the *building process*<sup>3</sup>. Until the recognition as a *design* discipline, as states in the ministerial declaration of 2011, where "*technological design*" is introduced, confirming *de facto* a role already widely accredited by the scientific-educational community.

2019 is deeply "other" from 1969, but Technology of Architecture still represents a reference point in the scientific and cultural world of architecture schools, and more. As evidence of how valid the instances that led to insert it in Table XXX were. And the very presence of SITdA and Techne, as authoritative voices to support, promote and disseminate the activities of Technology, testifies that the past five decades can be considered as a full maturity and, at the same time, an uninterrupted and cyclical rebirth.

## NOTES

<sup>1</sup> For an examination of the current role of Technology of Architecture in the architect's training path, see Perriccioli, M. and Ruggiero, R. (Eds.) (2018), *La didattica della Tecnologia dell'architettura nella formazione dell'architetto*, Clean Edizioni, Naples.

<sup>2</sup> See, among others, AA.VV. (1990), "IV Conferenza Nazionale dell'Area Tecnologica. Contenuti, prospettive disciplinari e nuovi ordinamenti universitari", *Congress Proceedings, Viterbo April 19<sup>th</sup>-20<sup>th</sup>*, Editori del Grifo Montepulciano (SI).

<sup>3</sup> See D'Alessandro, M. (1983), "La Tecnologia", in Ciucci, G. (Ed.), *Guida alla Facoltà di Architettura*, il Mulino, Bologna.